

COSMeD

L'impatto della crisi sulla Pubblica Amministrazione e sul Welfare

Le scelte indispensabili

Le difficoltà del momento, documentate anche dal rapporto Censis 2013, rappresentano un quadro durevole di crisi economica che impone scelte decisive e radicali.

L'economia è in piena stagnazione, i consumi si stanno ancora riducendo, il lavoro diminuisce e il potere d'acquisto si riduce conseguentemente in una spirale perversa che se non interrotta potrebbe sfociare in una delle peggiori stagioni del nostro Paese.

Il quadro politico sta avviandosi a una frammentazione ulteriore e si stanno delineando crisi di tutti i gruppi dirigenti che storicamente hanno governato, questo a tutto vantaggio di gruppi emergenti che raccolgono il malcontento e la rassegnazione di una popolazione stremata e umiliata dall'iniquità sociale e dalla disonestà dilagante nel Paese, nel mondo politico e nella pubblica amministrazione.

Nel contempo, si stanno affacciando alla guida dei Partiti nuovi gruppi dirigenti che si candidano alla guida del Paese con ricette vecchie e nuove, di diversa inclinazione politica, di difficile radicamento in una società disaffezionata da sistemi elettorali parlamentari centralizzati e deresponsabilizzanti, peraltro delegittimati anche dalla Corte Costituzionale.

Di fronte a questo scenario assai preoccupante ritorna ad essere un valore basilare l'associazionismo sindacale autonomo che, democraticamente e con la piena partecipazione ai diversi

livelli di rappresentanza, supplisce a una funzione di aggregazione sociale, orientamento ideale, mobilitazione creativa e progettualità politico economica.

COSMeD è una Confederazione di Dirigenti della pubblica Amministrazione. COSMeD è la maggiore confederazione della Dirigenza del pubblico Impiego. COSMeD si inserisce in questo scenario per dare voce alla dirigenza, per farla partecipare ai processi decisionali, per assicurare un coinvolgimento collettivo nell'impresa non facile di ridare forza e credibilità al nostro Paese, per assicurare a tutti lavoro, previdenza sanità, sicurezza sociale. In una parola, per difendere il nostro welfare solidale.

Considerate le difficoltà economiche persistenti, COSMeD ritiene indispensabili alcune scelte:

1. Dare lavoro buono a tutti i disoccupati e i precari attraverso la semplificazione delle assunzioni e la riduzione del carico fiscale sul lavoro, compensata dal recupero dell'evasione fiscale e da una proporzionale riduzione della spesa pubblica inefficiente. Chi ha ricevuto o trattenuto indebitamente denaro pubblico deve renderlo perché lo si possa dare a chi lo merita sotto forma di occupazione produttiva.
2. Lottare contro l'evasione fiscale che costa allo Stato, quindi a quelli che le tasse le pagano, 120 miliardi ogni anno.
3. Lottare contro la corruzione e il malcostume amministrativo che costa

60 miliardi l'anno ai contribuenti, mediante regole semplici ed estremamente rigorose per espellere la politica affaristica e clientelare dalle pubbliche amministrazioni.

4. Riaprire la stagione contrattuale, per mettere mano a processi di riorganizzazione ed efficientamento della

pubblica amministrazione attraverso un maggior riconoscimento del merito e di specifiche aree di contrattazione per le responsabilità dirigenziali e professionali della sanità.

5. Riconsiderare la "questione previdenziale" e in particolare la previdenza integrativa.

6. Investire sulla formazione delle nuove generazioni di lavoratori e in particolare di dirigenti.

7. Coinvolgere COSMeD, quale rappresentanza della dirigenza, nel processo di consultazione e motivazione delle parti sociali per la revisione della spesa.

I NUMERI DELLA CRISI

Potere d'acquisto, con la crisi -10%

Il potere d'acquisto delle famiglie nel 2012 ha toccato i -10 % dal 2008. Il bilancio sociale INPS, presentato nei giorni scorsi, conferma che tra il 2011 e il 2012 il calo è stato del 4,9%. Nel complesso nei quattro anni considerati il reddito disponibile delle famiglie ha perso in media l'1,8% (-2% tra il 2011 e il 2012).

Sempre nel documento si legge che la spesa per gli ammortizzatori sociali nel 2012 è aumentata del 19% rispetto al 2011 superando quota 22,7 miliardi. L'Istituto sottolinea che la spesa principale è quella per la disoccupazione con 13,811 miliardi, oltre due miliardi in più rispetto ai 11,684 miliardi spesi nel 2011.

Nel 2012 tagliati 130mila dipendenti pubblici: una emorragia di dipendenti pubblici

Nell'anno passato i lavoratori pubblici sono diminuiti, a causa del blocco del *turnover* e dei numerosi pensionamenti, di 130.000 unità (-4%) passando da 3,23 milioni a 3,1 milioni. Nel 2012 le entrate contributive *ex* INPDAP sono calate di 4,78 miliardi (-8,2%).

Pensionati poveri

Quasi la metà dei pensionati INPS (il 45,2%) ha un reddito da pensione inferiore ai 1.000 euro al mese. Su quasi 7,2 milioni di pensionati che non arrivano a 1.000 euro, ce ne sono 2,26 milioni (il 14,3% del complesso) che non arriva a 500 euro. Possono invece contare su più di 3.000 euro al mese poco più di 650.000 pensionati.

Effetto Fornero

L'applicazione della riforma sulle pensioni ha "radicalmente modificato" il sistema e prodotto un "freno ai nuovi pensionamenti". Nell'ambito previdenziale si registrano 629.774 nuovi trattamenti, considerando anche le nuove pensioni *ex* INPDAP ed *ex* Enpals, con un calo complessivo del 7,4% rispetto al 2011. Il numero delle nuove prestazioni assistenziali (516.566) è invece salito del 21,8% rispetto all'anno precedente (+23,4% i trasferimenti agli invalidi civili). Le pensioni liquidate nel 2012 sono state complessivamente 1.146.340 (il 55% pensioni previdenziali e il 45% prestazioni di natura assistenziale) con un aumento del 3,8% rispetto al 2011.

Lavoratori domestici

Diminuiscono i lavoratori domestici iscritti all'INPS: nel 2012 ammontavano a 686.880 con una riduzione di 12.077 unità rispetto al 2011 (-1,7%), con una riduzione più marcata per gli uomini (-6,7%) rispetto alle donne (-1,1%). Solo il 23,3% dei lavoratori domestici è italiano mentre il restante 76,7% è straniero. La componente italiana è cresciuta del 1,2% e quella straniera si è ridotta del 2,2%. Gli stranieri sono occupati prevalentemente nell'assistenza agli anziani e ai disabili; le donne rappresentano l'89,3% del totale. I lavoratori domestici sono concentrati per oltre il 51% nel Nord, per quasi il 30% al Centro e per la restante parte al Sud.

Il disavanzo

Il saldo tra entrate e uscite è negativo con un disavanzo complessivo di 9,8 miliardi, determinato per lo più dalla parte corrente. Sono i dati economici del 2012 dell'INPS. Il disavanzo del 2012 è stato determinato, come si legge nel rapporto, da un aumento delle uscite complessive di oltre 17 miliardi, dovuto anche all'integrazione dell'*ex* INPDAP, di cui circa 7 miliardi per prestazioni istituzionali. Le entrate sono aumentate di 6,7 miliardi, incremento quasi interamente determinato dall'aumento del trasferimento dello Stato, più 9,7 miliardi e dalla riduzione delle entrate da contributi, meno 2,4 miliardi.